



SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO E SUPPORTO TECNICO PER LE ATTIVITÀ DI CO-PROGETTAZIONE

Data: 22/05/2018

Luogo: +spazioquattro

h. 9,30 – 11,30

Proposta: HABITAT

Sito: Via Le Chiuse – Circoscrizione 4

SECONDO INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE SECONDO IL MODELLO PROPOSTO DALLA THEORY OF CHANGE

ORDINE DEL GIORNO:

1. Completare la mappa di cambiamento proposta dal modello della *Theory of Change*
2. Effettuare un'analisi *SWOT*, che deve essere validata, al fine di mettere in evidenza rischi e opportunità.
3. Riprendere il *Patto di collaborazione* con particolare attenzione agli articoli 1, 2, 3, 7, 8.

PARTECIPANTI

Proponenti

- Fernando Spalletta, Cooperativa Sociale Patchanka
- Diego Barberis, Cooperativa Sociale Stranaidea
- Stefano Romano, Associazione Archimente

Staff di accompagnamento

- Azzurra Spirito, SocialFare
- Sergio Guercio, S.&T.
- Silvia Guerra, S.&T.



SocialFare I.S. s.r.l.

www.socialfare.org | tel: +(39) 3931718264 | via Maria Vittoria 38,
10123 Torino | tw: @SocialFareCSI | fb: @socialfaretorino



S.&T. Società Cooperativa

www.setinweb.it | tel +(39) 011.812.67.30 | via Po 40,
10123 Torino | e-mail set@setinweb.it



1- MAPPA DEL CAMBIAMENTO

Il modello della Theory of Change prevede la realizzazione della mappa del cambiamento a partire dall'individuazione dell'obiettivo finale, arrivando alla definizione delle azioni prossime, attraverso un percorso a ritroso di causa e effetto che mette in evidenza obiettivi intermedi e azioni necessarie per il raggiungimento degli stessi.

Nel corso dell'incontro del 24 aprile 2018, ai partecipanti è stato proposto un modalità di lavoro strutturata in due sessioni:

Sessione A

1. Individuazione dell'obiettivo di lungo termine (risultato o cambiamento di lungo periodo).
2. Mappatura a ritroso dei risultati o cambiamenti attesi (intermedi, immediati, ecc.). Avvio

Sessione B

1. Mappatura a ritroso dei risultati o cambiamenti attesi (intermedi, immediati, ecc.). Conclusione
2. Reality check (di cosa effettivamente si può occupare il progetto)
3. Definizione attività e output delle attività

Durante l'incontro di aprile sono stati sviluppati i punti A1, A2 e B1

Obiettivo finale è la creazione di un **HABITAT CAPACINTATE**, dato dal fatto che il progetto porterà a un aumento delle capacità della comunità/territorio di costruire opportunità e a un rafforzamento dei legami di prossimità tra persone/enti/gruppi/soggetti.

Gli obiettivi intermedi individuati (*Disponibilità a partecipare alla vita dello spazio; Costruire insieme un luogo accogliente, bello; ecc.*) sono strettamente correlati a un **cambiamento culturale**. Le principali azioni previste dal progetto *Habitat* riguardano:

- La comunicazione (che deve trasmettere la specificità del progetto e l'identità dello spazio)
- La formazione
- L'empowerment e l'erogazione dei servizi
- L'adeguamento del luogo

Le azioni individuate sono:

- Proporre Habitat non solo come luogo di aiuto ma anche come luogo di svago prevedendo attività ludiche, culturali e ricreative.
- Co-progettazione con i cittadini/genitori
 - Bisogni
 - Idee
 - Realizzazione
- Coinvolgimento dei beneficiari nella ristrutturazione dello spazio e nel suo allestimento
- Sostegno alla genitorialità
- Coworking e coseeking
- Coinvolgimento degli attori del territorio per portare più servizi

Per meglio strutturare le attività di Habitat e supportarne la realizzazione si evidenzia la necessità di formare un gruppo di coordinamento, che possa dialogare con i Proponenti del Patto e contribuire alla coprogettazione delle attività.

I cittadini coinvolti saranno principalmente **genitori**. Il progetto può essere proposto inizialmente a un nucleo di genitori già coinvolti in +spazio4 e a quelli con cui Stranaidea lavora all'interno dei suoi progetti di sostegno alla genitorialità e ai minori in difficoltà.

Inoltre, le persone potranno venire in contatto con il progetto attraverso:

- Un sito WEB dedicato
- Una segreteria fisica, che potrebbe essere ospitata in biblioteca, e potrebbe anche raccogliere le proposte della gente del quartiere.

2- ANALISI SWOT

L'analisi SWOT prevede l'individuazione dei *rischi* (esterni) e dei *punti di debolezza* (interni) da un lato e delle *opportunità* (esterne) e dei *punti di forza* (interni) del progetto dall'altro.

<p>CHI</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ Limiti posti al <i>Patto di collaborazione</i> rispetto ad attività da svolgere finalizzate al Comune 	<p>UNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Difficoltà ad alimentare la partecipazione ➤ Scarsa partecipazione
<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Avere un "innesto" di utenti/promotori/attuatori da + spazio4 a <i>Habitat</i> ○ Avere un bacino di cittadini da coinvolgere o già coinvolti. 	<p>UNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rapporto con il Comune, Circoscrizione e servizi per la sperimentazione di un nuovo modello di welfare ✓ Avere uno spazio dove gli abitanti aiutano i cittadini più deboli

3- ARTICOLI DEL PATTO DI COLLABORAZIONE

A chiusura di incontro i presenti leggono la proposta di Patto avviano alcune riflessioni in merito. Gli articoli sui quali si sofferma di più l'attenzione dei proponenti sono quelli che seguono.

Art. 1 - OGGETTO, OBIETTIVI E AZIONI

L'articolo 1 chiede di definire gli obiettivi che le parti si pongono e le azioni/interventi che si intendono svolgere, evidenziate nel corso delle sessioni di lavoro della Theory of Change.

Art. 2 - RUOLO DELLE PARTI E MODALITA' DELLA COLLABORAZIONE

L'articolo due attribuisce ai Proponenti gli spazi di cui usufruire a titolo gratuito e richiede ai proponenti di definire in che modo intendono gestire lo spazio, come sono organizzati e come interagiscono con la Città di Torino.



Prendendo ad esempio l'esperienza fatta per la gestione di +Spazio4, i presenti propongono l'istituzione di una cabina di regia. All'avvio del progetto infatti è stata istituita una *Cabina di regia* di cui facevano parte la casa del Quartiere, la Circostrizione e la Compagnia di San Paolo), dopo due anni di lavoro, la *Cabina di regia* ha "allentato" il controllo, richiedendo alla *Casa Delle Rane Onlus* un semplice report per restituire il lavoro fatto e indicare gli sviluppi futuri.

Va detto però che, contrariamente a +Spazio4, che è un progetto volto alla cittadinanza ma gestito da terzi, *Habitat* è un progetto volto e gestito verso/dalla cittadinanza. Pertanto la proposta potrebbe essere quella di istituire una *Cabina di regia* che segua la fase start-up (3 anni) e che affianchi la costituzione di un *Gruppo di gestione* (di cui faranno parte anche i cittadini) e lo supporti nella sua entrata in vigore a pieno regime allo scadere dei tre anni.

La *Cabina di regia*, che si dovrebbe riunire 3 o 4 volte l'anno, potrebbe essere costituita da:

- 3 proponenti
- 1 rappresentante dei cittadini
- 1 rappresentante della Circostrizione, Servizi sociali.
- 1 rappresentante della Città di Torino

Potrebbe essere istituito un *Comitato di indirizzo* allargato ai partecipanti, che potrebbe lavorare per aree tematiche, attraverso dei workshop.

Il Patto inoltre richiede di definire uno strumento di monitoraggio, per poter tracciare come si sviluppa il progetto e come intervenire in caso di discostamento dal progetto condiviso (richiesto esplicitamente dall'**Art. 7**)

Altri articoli a cui è necessario porre particolare attenzione sono:

Art. 3 - FORME DI SOSTEGNO, quali sono? Come può/deve contribuire il Comune e come/devono contribuire i proponenti? Come devono interagire le parti? Chi paga le utenze? Quali forme di autofinanziamento sono previste?

Art. 8 - DURATA E SCADENZA DEL PATTO (il patto non può durare più di 9 anni).

A chiusura di incontro, i partecipanti si impegnano a riflettere sugli articoli più significativi del *Patto*, al fine di definire nell'arco di breve tempo, tutti gli elementi richiesti dal Patto stesso.

Rimane invece aperta la questione relativa alle attività che in *Habitat* potranno essere sviluppate dai proponenti, nel caso in cui queste in qualche misura siano anche in parte sostenute a finanziamenti comunali. Si tratta di un punto cruciale su cui è necessario verificare, con l'amministrazione comunale la compatibilità con il regolamento comunale n. 375 e considerare i caratteri delle attività gestite e dell'oggetto sociale delle organizzazioni proponenti.